

Mi sembrava di essere su un ponte e il ponte dietro di me crollava.
 E ricordo che mi è caduta una lacrima sul messalino. Ma lo stesso ho detto: «Gesù, voglio essere tutta tua». E l'ho fatto.
 Tornando a casa, con un po' di soldi che avevo, ho comprato tre garofani rossi e li ho portati a casa. La mamma sapeva che ero andata ad una funzione. Appena arrivata a casa avevo una lezione - dovevo dare lezioni, per guadagnare un po'. Veniva da me una signorina che adesso è una delle mie prime compagne. Con lei non sono riuscita a tacere, così le ho detto tutto. Ed anche lei è venuta con me.
 E poi siamo diventate due, tre, quattro, e anche i ragazzi ci hanno seguito e così è incominciato il Movimento.

Preghiera

Signore, fammi buono amico di tutti, fa' che la mia persona ispiri fiducia
 a chi soffre e si lamenta,
 a chi cerca luce lontano da Te,
 a chi vorrebbe incominciare e non sa come,
 a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace.

Signore aiutami perchè non passi accanto a nessuno
 con il volto indifferente,
 con il cuore chiuso,
 con il passo affrettato.

Signore aiutami ad accorgermi subito
 di quelli che mi stanno accanto,
 di quelli che sono preoccupati e disorientati,
 di quelli che si sentono isolati senza volerlo.

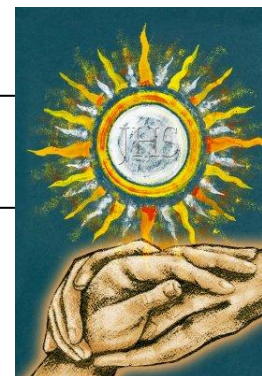
Signore, dammi una sensibilità che sappia andare incontro ai cuori.

Signore, liberami dall'egoismo
 perchè Ti possa servire,
 perchè Ti possa amare,
 perchè Ti possa ascoltare

in ogni fratello che mi fai incontrare.

Benedizione eucaristica e canto di reposizione

Novembre
 2014



Eucarestia

fonte di carità

Cel. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo siano con tutti voi. **Ass.** E con il tuo spirito.

Cel Preghiamo Padre, che ci sostieni con il Tuo Amore, donaci di poter vivere in comunione profonda con Gesù Eucaristia e di poter servire e amare Te e i fratelli con quella carità che fu del tuo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. **Ass Amen**

Canto di esposizione

Brano Biblico

(IGv 4, 20-21)

Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

Riflessione: discorso di Chiara Lubich "Come amare il fratello, I parte (Rocca di Papa, 24 ottobre 1978)

Dio dà a ciascun uomo che lo cerca un modo di trovarlo È risaputo che, quando Dio mi ha chiamata a consacrarmi a Lui per sempre, il fascino di

quella chiamata, l'ebbrezza che tutta m'inondava, per il fatto che avevo sposato Dio, era così unica ed alta che mai, mai, avrei voluto che cosa o persona alcuna rompesse l'incanto di quel «tu a tu» col Signore. Se in quel giorno m'avessero detto che avrei avuto compagne, se m'avessero rivelato che sarebbe nato un Movimento, qualcosa di divino, di inesprimibile – questa la mia impressione – si sarebbe come rotto.

Ben presto, però, Dio mi ha chiarito, come Lui solo sa fare, che amarlo implicava un fatto: amarlo nei fratelli, in tutti i fratelli del mondo.

Dio ha dell'uomo un concetto inimmaginabile. (...)

Subito ci è stato chiaro che il prossimo non andava amato per se stesso, ma che dovevamo amare Cristo in lui. Se Cristo era in qualche modo in tutti, non si potevano fare discriminazioni, non si potevano avere preferenze. Sono saltati in aria i concetti umani che classificano gli uomini.

Vivendo così ci siamo accorti che il prossimo era per noi la strada per arrivare a Dio. Anzi, il fratello ci è parso come un arco sotto il quale era necessario passare per incontrare Dio.

Adorazione personale silenziosa

Testimone: Chiara racconta la sua 'chiamata' a Marino (Roma), 25 maggio 2002

Ero a casa, avevo due sorelline più piccole e un fratello. Eravamo piuttosto poveri. La mia mamma, che voleva sempre che studiassi, ripeteva: «Tu studia, non perdere tempo. I lavoretti di casa li faranno le altre due». Perciò studiavo.

Un giorno, era un inverno freddissimo, bisognava andare a prendere il latte, ma occorreva fare due chilometri per arrivarci. La mamma dice ad una delle mie sorelline: «Vai a prendere il latte». E lei: «Mamma, è freddo, come faccio? Io non ce la faccio! Sono due chilometri...». Allora dice all'altra: «Vai tu a prendere il latte». E lei: «Mamma, ma anch'io come faccio?».

Io, pensando di fare un atto d'amore - guardate che è importante questo, perché è nell'amore che Dio chiama -, dico: «Mamma, vado io questa volta, dammi la bottiglia». La mamma mi dà la bottiglia e mi avvio. A metà strada, con la bottiglia in mano, contenta di aver fatto un atto

d'amore, ho avuto come un'impressione che il cielo si spalancasse. È stata un'impressione soltanto, ho sentito dentro, non con le orecchie ma con l'anima: «Datti tutta a me!».

Era la chiamata, era la voce di Dio che mi diceva: «Consacrati a me, donati tutta a me». E questo mi ha portato un'immensa felicità!

Ho continuato la strada, ho preso il latte e sono tornata, ma non ho detto niente a nessuno. Avevo però un sacerdote che mi seguiva, un padre spirituale e gli ho scritto una lettera infiammatissima, dove dicevo: «Io voglio essere tutta di Dio, voglio consacrarmi a Lui». Lui, vista questa lettera così infiammata, deve aver pensato: «In genere non si dà questo permesso, perché poi ci ripensano le ragazze, ma qui come faccio?». È andato allora da un altro sacerdote più anziano e gli ha chiesto: «Cosa farebbe lei con questa ragazza?». Lui ha risposto: «Io glielo lascerei fare!». Però lui non era ancora convinto ed ha pensato: «Bisogna che la interroghi, che le metta delle difficoltà davanti». Così mi ha chiamata. Io credevo che fosse contento e invece ha iniziato a dire: «Vedrai... resterai sola, le tue sorelle e tuo fratello si sposeranno e avranno tanti bambini, tu invece non avrai nessuno...». Lui faceva così per vedere se io resistevo. Allora ho risposto: «Finché c'è Gesù vivo in un tabernacolo, in una chiesa, io sola non sarò mai». È bastata questa risposta perché mi desse il permesso.

Ed è arrivato il giorno. Era la mattina del 7 dicembre, vigilia dell'Immacolata. Non ho detto niente alla mamma che mi ha vista uscire presto, alle sei di mattina, con il più bel vestito che avevo. Era un po' in alto la chiesa, su una collina, e c'era un temporale. Mi ricordo che avevo un ombrello e lo tenevo rivolto in avanti per farmi strada contro questa tempesta di acqua. C'era da aver l'impressione che veramente ci fosse 'qualcuno' che non voleva che io facessi questo passo. Ma invece l'ho fatto. In chiesa il sacerdote aveva preparato un piccolo inginocchiatoio, al di là della balaustra, e mi ha detto: «Quando c'è l'elevazione dell'Ostia santa, tu dirai a Gesù quello che credi». Io avevo un messalino - usava così allora -, ho seguito la Messa ascoltando quello che diceva il sacerdote, ma anche leggendo le preghiere e, a un certo punto, è arrivata l'elevazione dell'Ostia santa. E io ho detto a Gesù: «Gesù, voglio essere tutta tua». Ma prima di dire queste parole ho capito quello che stavo facendo: mi crollava il mondo dietro le spalle, non avrei più potuto tornare indietro.